la Repubblica
Dir. Resp.: Mario Calabresi
www.datastampa.it
Tiratura: 283387 - Diffusione: 220198 - Lettori: 2080000: da enti certificatori o autocertificati
29-OTT-2018
da pag. 4
foglio 1
Superficie: 28 %

Grandi opere, è caos nel governo Conte si scusa, colpa mia il sì al Tap

Il premier aiuta Di Maio contro la rivolta M5S. Salvini sconfessa gli alleati: "Draghi ha fatto tanto e bene"

● Il gasdotto

La base M5S pugliese è in rivolta dopo il via libera del governo al Tap. E un documento del Mise smentisce i grillini, non ci sarebbero penali segrete nel contratto. Conte corre in aiuto: «Se c'è una colpa, attribuitela a me».

● L'alta velocità

Dopo il diktat di Di Maio i Cinquestelle oggi votano per schierare Torino contro la Tav. Ma le associazioni di categoria, dal commercio agli industriali ai metalmeccanici, insorgono. La sindaca Chiara Appendino non sarà in aula.

GIULIANO FOSCHINI, DIEGO LONGHIN *e* **CARMELO LOPAPA,** *pagine 2,3 e 4*

La retromarcia

Tap, Conte in soccorso di Di Maio

Il premier cerca di sedare la rivolta contro i 5 Stelle: mi prendo la colpa di quel che è successo, ingeneroso attaccarli

"Bloccando ora l'opera ci troveremmo esposti a richieste di risarcimenti tra i 25 e i 30 miliardi"

ROMA

Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, mette "la faccia" sul caso Tap. «Mi dispiace – dice - che i parlamentari pugliesi siano stati criticati e contestati. Sono reazioni che mi sembrano a dir poco ingenerose. Sono stato personalmente testimone dell'appassionato e infaticabile impegno che hanno profuso, in tutti questi mesi, al fine di mantenere la parola assunta con i propri elettori. Se "colpa" deve essere, attribuitela a me». Una difesa necessaria dopo la rivolta dei parlamentari e dei consiglieri regionali pugliesi che hanno attaccato il premier e il suo portavoce, Rocco Casalino, nel merito. E soprattutto nel metodo: hanno comunicato la notizia prima alla stampa che a loro. Conte va anche in soccorso del vicepremier Luigi Di Maio che aveva parlato di penali miliardarie, quando invece penali non esistono. «Chi sostiene che lo Stato - dice Conte - non sopporterebbe alcun costo o costi modesti non dimostra di possedere le più elementari cognizioni giuridiche. Se il governo italiano decidesse adesso, in via arbitraria e unilaterale, di venire meno agli impegni sin qui assunti anche in base a provvedimenti legislativi e regolamentari, rimarrebbe senz'altro esposto alle pretese risarcitorie dei vari soggetti coinvolti nella realizzazione dell'opera e che hanno fatto affidamento su di essa». Le «pretese risarcitorie», scrive, sarebbero «quella del consorzio Tap e dei suoi azionisti per i costi di costruzione e di mancata attuazione dei contratti e per il mancato guadagno da commisurare alla durata della concessione, di 25 anni. Le pretese delle società importatrici del gas tra cui Edison e Shell che hanno già comprato il gas a prezzi scontati e che mirerebbero a trasferire allo Stato italiano i maggiori costi di approvvigionamento per i prossimi 25 anni. E infine le rivendicazioni degli shipper di gas che si ritroverebbero a perdere margini per vendite in Turchia anziché in Italia». Il tutto quantificato in «uno spettro tra i 20 ei 35 miliardi» di possibili danni. Per questo, dice il premier, la Tap si farà.

– g.fos.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

COMUNE DI FIRENZE